


Responsabilità civica e psicologia della convivenza, a cura di Adriano Zamperini, Franco Angeli, Milano, 2005 (recensione)

Eloise Misuraca

	<h2>Narrare i gruppi</h2> <p><i>Etnografia dell'interazione quotidiana</i> <i>Prospettive cliniche e sociali</i>, vol. 1, n° 1, marzo 2006</p> <p>ISSN: 2281-8960</p>
---	---

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: www.narrareigruppi.it

Titolo completo dell'articolo	
Responsabilità civica e psicologia della convivenza, a cura di Adriano Zamperini, Franco Angeli, Milano, 2005 (recensione)	
Autore	Ente di appartenenza
Eloise Misuraca	<i>Universi degli Studi di Padova</i>
Pagine 172-174	Publicato on-line il 15 marzo 2006
Cita così l'articolo	
Misuraca, E. (2006). Responsabilità civica e psicologia della convivenza, a cura di Adriano Zamperini, Franco Angeli, Milano, 2005 (recensione). In <i>Narrare i Gruppi</i> , vol. 1, n° 1, marzo 2006, pp. 172-174 - website: www.narrareigruppi.it	

IMPORTANTE PER IL MESSAGGIO CHE CONTIENE.

Questo articolo può essere utilizzato solo per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato. Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata. L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

recensione

Responsabilità civica e psicologia della convivenza, a cura di Adriano Zamperini, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 185, € 19,50

L'intento di questo libro che raccoglie le riflessioni di diversi autori in sei capitoli interconnessi, è ben esplicitato nella prefazione da Ivano Spano e ripreso in modo chiaro ed efficace nell'introduzione da Adriano Zamperini, è quello di "risvegliare la scuola dal torpore" in cui è caduta, liberarla da quel limbo senza apparenti vie d'uscita nel quale annaspa, chiamata a far fronte ad un duplice ruolo: quello tradizionale, che la vede erogatrice di cultura ed educazione e quello nuovo, che la chiama a fronteggiare le esigenze di una società moderna e multietnica in cui parole come "conflitto", "diversità", "sopruso", "pregiudizio", "razzismo" sono all'ordine del giorno.

Viene individuata come "causa del male" la mancanza della cultura e della tradizione civica, ci si chiede se il nuovo assetto sociale sia in grado o meno di trasmettere alle nuove generazioni, i valori di una cultura civica che si allontanino dagli ormai imperanti, moderni valori individualistici, dove l'azione è solo azione individuale fine a se stessa e dove la responsabilità dei propri atti e la partecipazione all'altrui sofferenza è ormai una chimera.

La scuola, come dice lo stesso Zamperini, deve far fronte a questa incalzante e stimolante sfida, cercando di sostituire alla ormai erosa "struttura verticale" di potere gerarchizzata, una "struttura orizzontale" in grado di contenere e mediare i conflitti e le tensioni tra le norme istituzionali e i codici politeistici e fragili della nuova cultura giovanile, che è chiamata ad una maggiore responsabilità individuale ma alla quale paradossalmente questa responsabilità viene negata nella quotidianità dei contesti formativi in cui è coinvolta.

L'alternativa proposta in questo libro sia attraverso delle riflessioni generali filosofiche, psicologiche e sociali che attraverso la presentazione dettagliata di una ricerca -intervento svolta nel Comune di Abano, è quella di aprire dei nuovi varchi nel contesto scolastico, luogo privilegiato di esperienza e formazione per i giovani. Spazi ottenibili attraverso una ridefinizione, nei tempi ma soprattutto nei contenuti, dell'educazione civica, con l'obiettivo di spingere ad una riflessione critica e consapevole nei confronti della quotidianità e con il fi-

ne di mettere in atto interventi volti a promuovere nuove capacità relazionali nell'incontro con l'alterità. Si propone la ricerca di altri punti di vista oltre quelli offerti da "mamma televisione", da una prospettiva mediatica che colonializza il sentire comune e che spinge verso una posizione di disparità sociale e di diffidenza nei confronti del diverso. Il compito della scuola è quello di spezzare questa catena di pregiudizi negativi nei confronti dell'alterità, offrendo spazi quotidiani di incontro e scontro con la diversità, nell'intento ultimo e auspicabile di creare un dialogo tra le differenze attraverso una possibilità di contrattazione e rinegoziazione continua. In particolare nel libro, viene presentata una ricerca-intervento che consta di due fasi interconnesse.

La prima fase della ricerca si è sviluppata attraverso un'indagine esplorativa che ha coinvolto insegnanti e dirigenti di molte scuole del Nord Italia allo scopo di costruire una mappa complessiva relativa al sentire civico e alle pratiche attivate in questo ambito. I risultati presentati mettono in evidenza l'opinione generale che pone l'educazione civica al centro del percorso formativo di ogni individuo ma, nello stesso tempo sottolineano le difficoltà di applicazione della materia in ambito didattico, sia per mancanza di indicazioni precise rispetto ai contenuti e ai tempi della stessa, sia per una carenza degli strumenti a disposizione del corpo docente che rendano veramente efficace la trasmissione dei principi legati a questa disciplina. Proprio gli esiti di questa indagine, hanno informato il percorso sviluppato nella fase successiva della ricerca, quella applicativa, con l'intento di trovare nuovi percorsi per l'educazione civica intesa come formazione alla convivenza sociale in una società interculturale. Il progetto è stato attuato nelle scuole elementari, medie e superiori con lo scopo di sviluppare le capacità comunicative, relazionali e sociali di alunni e studenti all'interno dei gruppi classe e del più ampio contesto sociale. Una delle considerazioni più importanti che emerge dalla ricerca consiste nel verificare che "l'azione precede la consapevolezza dell'azione, consapevolezza che si consolida e viene integrata nell'immagine di sé e nella propria identità, elaborando e costruendo sull'azione vissuta e agita in contesti culturalmente sensibili". Questo significa che formare alla convivenza significa favorire l'esperienza di azioni prosociali nei contesti stessi di vita dei ragazzi. Questo libro riporta l'attenzione sull'importanza di un'educazione alla cittadinanza all'interno del contesto scolastico, presentandola come un efficace strumento di responsabilizzazione individuale e sociale, in grado di poter svolgere un ruolo da mediatrice all'interno del nuovo panorama di significati che si riferiscono ai temi della convivenza tra soggetti e tra gruppi diversi in una società globalizzata.